

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 65 (1993)
Heft: 1-2

Artikel: Argomentazioni sull'iniziativa popolare "Per una Svizzera senza nuovi aviogetti da combattimento" e informazioni sulla necessità di uno scudo aereo moderno

Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247094>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Argomentazioni sull'iniziativa popolare «Per una Svizzera senza nuovi aviogetti da combattimento» e informazioni sulla necessità di uno scudo aereo moderno

1. Introduzione

L'iniziativa popolare «Per una Svizzera senza nuovi aviogetti da combattimento» è stata presentata dal Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSSEs) il 1. giugno 1992, nella forma di un progetto interamente elaborato, con l'appoggio di 181.707 firme valide. Essa si pone al 101° posto su 235 iniziative popolari sinora lanciate nel nostro Paese.

L'iniziativa adempie i requisiti formali e materiali di validità secondo la dottrina e la prassi attuali, anche se la clausola di retroattività al numero 2 dell'iniziativa risulta politicamente problematica ed è contestata.

L'iniziativa chiede l'introduzione del seguente articolo 20 (nuovo) nella Costituzione federale:

1. *Fino al 2000, la Confederazione si astiene dall'acquistare nuovi aviogetti da combattimento.*
2. *Per nuovi aviogetti s'intendono quelli il cui acquisto è deciso dall'Assemblea federale tra il 1. giugno 1992 e il 31 dicembre 1999.*

Con questa moratoria, gli autori dell'iniziativa non vogliono soltanto impedire l'acquisto di 34 aviogetti da combattimento del tipo F/A-18 deciso dal Parlamento; in realtà vogliono impedire al nostro Paese qualsiasi rinnovamento dell'aviazione militare e quindi obbligarlo a rinunciare a «un tetto sicuro sopra la testa», fino alla fine del secolo.

Le due nozioni «Iniziativa F/A-18» e «Stop F/A 18» ingannevoli!

La necessità di acquistare nuovi aerei da combattimento è esaurientemente motivata nel programma d'armamento 92 e nel Concetto direttivo esercito 95. Il mancato rinnovamento della nostra aviazione, ormai obsoleta, significherebbe rinunciare a uno strumento fondamentale per dissuadere o combattere il nemico.

In qualsiasi settore della tecnologia, dalle automobili agli ordinatori e più ancora nell'aviazione, 30 anni di ritardo sono incolmabili. Perciò il Consiglio federale e il Parlamento intendono sostituire 130 apparecchi superati con 34 aviogetti moderni.

2. Cosa accadrebbe in caso di vittoria del NO?

(se dunque l'iniziativa per una Svizzera senza aviogetti da combattimento venisse respinta)

Se in occasione della votazione del 6 giugno 1993 il popolo e i Cantoni dovessero respingere la moratoria approvando quindi l'ammodernamento della nostra aviazione, la Svizzera, come deciso dal Parlamento, acquisterebbe dal Ministero della difesa americano 34 aviogetti del tipo F/A-18 al prezzo di 3.495 milioni di franchi (base di cambio 1.50).

I mezzi finanziari per l'acquisto dei nuovi aviogetti da combattimento sono interamente compresi nell'ambito del credito per le spese d'armamento previsto dal piano finanziario della legislatura.

L'intero acquisto (e finanziamento) si estende su sette anni. Due aviogetti verrebbero consegnati completamente equipaggiati, mentre gli altri 32 sarebbero montati presso la Fabbrica federale d'aeroplani di Emmen. La prima squadriglia di aerei sarebbe operativa all'inizio del 1998.

L'acquisto avviene interamente nell'ambito del budget ordinario del DMF e non rappresenta una spesa supplementare per la cassa federale. Inoltre, hanno potuto essere garantiti contratti di compensazione diretti e indiretti per circa 2,5 miliardi di franchi sotto forma di ordinazioni dagli USA alla Svizzera, ossia per un totale di circa 20.000 anni-uomo di lavoro.

3. Cosa accadrebbe in caso di vittoria del SI?

(se cioè l'iniziativa per una Svizzera senza nuovi aviogetti da combattimento venisse accettata)

L'accettazione dell'iniziativa del Gruppo per una Svizzera senza esercito impedirebbe qualsiasi progetto d'acquisto d'aerei da combattimento prima del programma d'armamento del 2000. Considerato il termine citato, la conseguenza sarebbe che l'esercito non potrebbe disporre di nuovi aerei prima del 2005.

Come Stato neutrale la Svizzera è tenuta dal diritto internazionale ad assicurare essa stessa la propria difesa. Ma anche un'eventuale partecipazione del nostro Paese a una futura difesa comune europea non potrebbe essere acquisita gratuitamente; senza contare che per ora tale struttura di sicurezza a livello europeo non si delinea nemmeno.

L'accettazione della moratoria non colpirebbe affatto il DMF, ma il Paese e la sua popolazione, che sarebbero privati della loro protezione essenziale in caso di grave

minaccia. Ne conseguirebbe un inaccettabile vuoto strategico nella politica di sicurezza svizzera.

In tutto il mondo non esiste un concetto di difesa che non contempli la copertura aerea. In una difesa dinamica del territorio la truppa sarebbe esposta a elevati rischi; se si tornasse al sistema statico, gli stessi rischi sarebbero corsi dalla popolazione civile.

Inoltre, la rinuncia all'acquisto, da cui dipendono le ordinazioni americane all'industria svizzera, avrebbe come conseguenza la perdita di numerosi posti di lavoro. Il mancato acquisto degli aerei non consentirebbe di realizzare risparmi; le attuali lacune nella nostra copertura aerea dovrebbero essere colmate con altri sistemi d'armi moderni. Chiaramente, l'iniziativa non è un referendum sull'armamento. Essa non ha alcun effetto sul budget del DMF, bensì impedisce unicamente il rinnovo di un'arma. L'argomentazione degli autori dell'iniziativa secondo cui un sì consentirebbe di risparmiare 3,5 miliardi di franchi è perciò ingannevole.

4. La necessità di nuovi aviogetti da combattimento

L'armamento di ogni esercito dev'essere adattato a intervalli regolari ai nuovi sviluppi della tecnologia. A questo scopo, ogni anno al Parlamento vengono presentati programmi d'armamento. L'acquisto dei 34 F/A-18 deciso dalle Camere federali per appello nominale non è quindi una novità, ma costituisce una normale procedura di rinnovamento.

I Mirage III S, in servizio da più di 25 anni, devono essere sostituiti nella loro funzione di intercettatori, poiché sono tecnicamente superati e non adempiono più le esigenze del combattimento moderno. Neppure un miglioramento della loro potenza li porterebbe al livello dell'attuale generazione di aerei da caccia.

I 110 Tiger F-5 della nostra aviazione sono sì utilizzabili indipendentemente dalle condizioni atmosferiche, ma possono servirsi dell'armamento unicamente quando si trovano in contatto visivo con l'avversario. Perciò come intercettatori sono utilizzabili solo parzialmente. Inoltre le loro prestazioni corrispondono a quelle del Mirage III S, quindi nettamente inferiori a quelle degli aerei da combattimento moderni.

A causa dell'invecchiamento deve pure essere sostituita la flotta degli Hunter, in servizio da circa 35 anni.

130 vecchi aeroplani verrebbero sostituiti con 34 aerei moderni, ossia la quantità con la qualità

L'inferiorità degli aviogetti da combattimento di cui disponiamo attualmente può essere illustrata dall'esempio che segue, preso dai collaudi eseguiti con gli F/A-18 nel nostro Paese. Si tratta di un incontro frontale tra un F/A-18 e quattro Mirage III S:

F/A-18 e Mirage III S volano a un'altitudine di 6000 metri, a una velocità di 1025 km/h e a una distanza di 120 km l'uno dagli altri. A una distanza di oltre 100 km il pilota dell'F/A-18 vede i 4 Mirage sul suo schermo radar. A una distanza di oltre 40 km egli lancia simultaneamente i suoi quattro missili attivi AMRAAM contro i Mirage e subito dopo effettua una virata. I missili raggiungono i Mirage ancor prima che i quattro piloti abbiano avvistato l'avversario sui loro radar e si siano accorti di essere stati attaccati.

Questo esempio mostra chiaramente che i nostri Mirage III S non hanno alcuna possibilità di successo contro aviogetti da combattimento moderni del tipo F/A-18 e che i loro piloti non potrebbero sopravvivere. Esperienze fatte all'estero hanno al contrario mostrato che i Mirage conservano un potenziale sufficiente qualora vengano affiancati da F/A-18, in grado di guidarli e di metterli in guardia da pericoli lontani.

5. Importanti aspetti economici

L'industria svizzera si assicura un volume di affari pari a circa 2,5 miliardi di franchi. Essa partecipa direttamente alla costruzione degli F/A-18 per 310 milioni di franchi; i vantaggi indiretti ammontano a circa 2 miliardi di franchi. Inoltre si determineranno nuovi importanti impulsi dagli USA e si creeranno nuove relazioni commerciali per la nostra industria. Tutto ciò significa assicurare migliaia di posti di lavoro in Svizzera per una decina di anni.

In un periodo di crisi economica è un'occasione da non perdere!

Dal 1975, l'Aggruppamento dell'armamento (ADA) ha stipulato una trentina di accordi concernenti partecipazioni indirette dell'economia svizzera con fornitori esteri di materiale d'armamento. La nostra industria ha dunque avuto la possibilità di concludere contratti di compensazione pari a circa 3.100 milioni di franchi. Gli accordi di partecipazione dell'ADA possono aprire l'accesso a notevoli mercati di esportazione per la nostra industria; per di più, le industrie svizzere già affer-

mate sul mercato statunitense avrebbero l'opportunità di consolidare la loro posizione.

Ciò è importante per l'attuale situazione economica della Svizzera!

Inoltre, gli affari di compensazione derivanti dall'acquisto degli F/A-18 possono tradursi in associazioni, trasferimento di know how e di tecnologia, sostegno sul piano del marketing e cooperazione nel campo della ricerca.

6. Osservazioni sulle finanze del DMF

In seguito ai mutamenti intervenuti nella politica di sicurezza in Europa e al deterioramento delle finanze della Confederazione, il piano finanziario fino al 1996 prevede una limitazione delle spese del DMF. Le spese per l'armamento sono addirittura inferiori a quelle del 1990. Fino al 1996 i crediti militari subiranno una diminuzione del potere d'acquisto di circa il 15 per cento e le sole spese d'armamento addirittura di oltre il 20 per cento. Nonostante l'acquisto degli aviogetti da combattimento, il DMF contribuirà pertanto in maniera sostanziale al risanamento delle finanze federali.

In funzione del previsto acquisto degli F/A-18, i programmi d'armamento sono stati ridimensionati già prima del 1992, mentre altri programmi (di per sé necessari), nella misura consentita dalla politica di sicurezza, sono stati posticipati. L'acquisto degli aviogetti da combattimento è una priorità, per cui si rinuncerà ad altri acquisti.

I costi sono totalmente compresi nel budget del DMF. Con ciò si è inteso garantire che l'acquisto degli aviogetti non portasse né ad aumenti delle imposte né a tagli in altri settori di compiti della Confederazione (AVS, rendite, sussidi, stipendi, ecc.).

I 3.495 milioni di franchi approvati dal Parlamento sono un credito d'impegno che consente di stipulare il contratto con il Governo americano. I pagamenti saranno distribuiti su un arco minimo di sette anni. L'incidenza media annuale sul

budget del DMF sarà pertanto di circa 500 milioni di franchi, o del 10 per cento del suo volume totale.

Le spese militari della Svizzera, che rappresentano l'1,5 per cento del prodotto nazionale lordo, sono le più basse in Europa (fatta eccezione dell'Austria).

I 34 F/A-18 possono essere impiegati per circa 30 anni. Per ogni anno il costo — compresa la manutenzione — è dunque di circa 170 milioni di franchi. Ciò equivale al 3,5 per cento dell'attuale budget del DMF o al 4 per mille del preventivo globale della Confederazione.

Se l'iniziativa del Gruppo per una Svizzera senza esercito venisse accettata dal popolo sotto forma di moratoria, la lacuna nella difesa aerea dovrebbe essere colmata, per quanto possibile, con altri sistemi d'armi. I mezzi finanziari destinati agli F/A-18 verrebbero perciò utilizzati per altri progetti d'armamento.

Vista l'urgente necessità di rafforzare la nostra aviazione militare, qualsiasi acquisto sostitutivo non sarebbe ottimale e, per di più, rappresenterebbe un rapporto costi/profitti più sfavorevole.

7. Perché proprio l'F/A-18?

La scelta del tipo si fonda su esigenze e oneri militari chiaramente definiti. L'F/A-18 non è per nulla un «apparecchio di lusso» tra gli aviogetti da combattimento; «superaerei» del tipo F-15 non sono stati nemmeno inseriti nella valutazione a causa dei costi.

Secondo il parere degli esperti, per i bisogni della Svizzera e della sua aviazione l'F/A-18 presenta un rapporto costo/efficienza ottimale!

In altre parole: l'F/A-18 è il migliore tra i modelli esaminati della «classe media», è il secondo modello più conveniente sul mercato occidentale tra gli aviogetti d'intercettazione e quello che dà le migliori garanzie d'autonomia per questo compito (cioè senza dover contare sull'appoggio di aviogetti ancora più efficienti).

L'americano F-16, il concorrente più serio dell'F/A-18 durante tutta la valutazione, nella fase finale si è rivelato carente segnatamente nelle prestazioni del suo ra-

dar in condizioni di disturbo. Voli di prova sulle Alpi svizzere hanno mostrato la netta superiorità delle prestazioni dell'F/A-18.

Anche dopo l'avvenuto suo sviluppo, il Miragè III S ha confermato l'inferiorità delle prestazioni rispetto all'F/A-18; lo stesso vale per lo svedese JAS-39 Gripen. Il Rafale francese così come il costosissimo caccia europeo EFA sono ancora allo stadio di prototipi, mentre il Mig-29 sarebbe poco eurocompatibile dal punto di vista della tecnologia e fortemente discutibile dal lato della logistica.

Se il nostro Paese vuole mantenere aperta l'opzione europea, allora un'aviazione efficace ed eurocompatibile sarebbe, vista l'importanza delle forze aeree, un notevole contributo della Svizzera alla sicurezza dell'intero continente. Occorre ricordare che Stati più piccoli della Svizzera, quali Finlandia (64 F/A-18), Svezia, Danimarca, Belgio e Olanda, partendo da queste considerazioni, hanno acquistato nuovi aviogetti o stanno per farlo.

L'F/A-18 è un aviogetto che ha dato buona prova e collaudato

Gli americani hanno già prodotto più di 1.000 F/A-18. Oltre alla marina USA, hanno scelto questo potente aviogetto da combattimento anche il Canada, la Spagna, la Finlandia, il Kuwait e l'Australia.

8. Inquinamento atmosferico e fonico

Il Gruppo per una Svizzera senza esercito definisce l'F/A-18 come un «aereo inquinante», a causa delle emissioni di CO². In realtà le cose stanno così.

Nel 1991 in Svizzera furono bruciate circa 12 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi; la parte dell'aviazione militare ammonta allo 0,46 per cento. Il consumo annuale della flotta di F/A-18 dovrebbe essere dello 0,24 per cento. Affermare che l'aviazione svizzera contribuisce notevolmente alle emissioni di CO₂ e alle modificazioni climatiche è un'enorme esagerazione.

L'esercito fa tutto il possibile per limitare l'inquinamento atmosferico. Infatti acquista unicamente mezzi di trasporto che adempiono tutte le norme civili, segnatamente quelle che concernono il valore delle emissioni di gas e l'inquinamento fonico. Perciò in materia di protezione dell'ambiente il nostro esercito è all'avanguardia a livello mondiale.

La misura più efficace per ridurre l'inquinamento fonico è la diminuzione del numero di voli. Riducendo il numero di aerei e aumentando l'utilizzazione dei simulatori si ottiene una diminuzione dei movimenti e delle ore di volo, il che attenua considerevolmente l'inquinamento fonico.

Progressione dei movimenti aerei

Numero di movimenti all'anno:

- 1990 (con gli Hunter) in totale 86.344 partenze e decolli;
- 2000* (senza gli Hunter, con il nuovo aviogetto) in totale 70.000 partenze e decolli.

* Previsione

L'eliminazione della flotta degli Hunter in rapporto all'impiego di 34 nuovi F/A-18 comporta una riduzione di circa 16.000 movimenti, ossia di un quinto. Ciò significa una notevole riduzione dell'inquinamento fonico, in particolare per le regioni vicine agli aerodromi militari.

9. Il nome e l'obiettivo del GSSEs sono sempre gli stessi

Il Gruppo «Per una Svizzera senza esercito» persegue dichiaratamente l'obiettivo di abolire la difesa nazionale. Questo obiettivo è stato ribadito ancora recentemente con la presentazione del progetto d'iniziativa GSSEs II.

Con l'iniziativa contro l'ammodernamento della nostra copertura aerea fino all'anno 2000, il Gruppo per una Svizzera senza esercito segue la via dell'autodisarmo progressivo del nostro Paese. Il suo scopo è di eliminare l'aviazione militare, elemento determinante del nostro esercito.

In caso di successo dell'iniziativa per la soppressione dell'aviazione, il Gruppo per una Svizzera senza esercito raggiungerebbe un primo obiettivo parziale, finalizzato a colpire la sostanza della nostra difesa nazionale militare: il nostro esercito verrebbe indebolito e la capacità di difesa della nostra sovranità e della nostra indipendenza verrebbe fortemente compromessa.

Tre altre iniziative di diverse organizzazioni mirano a intaccare la solidità della difesa nazionale:

- *L'iniziativa sulle piazze d'armi ha lo scopo di minare l'efficienza dell'addestramento; sarà parimenti posta in votazione il prossimo 6 giugno 1993.*
- *L'iniziativa per il divieto totale di esportazione di armi mette in pericolo l'esistenza stessa delle fabbriche svizzere d'armamento.*
- *L'iniziativa che vuole dimezzare le spese militari mira a destabilizzare la base finanziaria dell'esercito.*

Le due ultime iniziative sono formalmente riuscite. Qualora queste quattro iniziative venissero accettate, l'esercito perderebbe la propria credibilità, nonché la capacità di protezione dall'esterno e d'aiuto all'interno nel Paese.

10. Ciò che bisogna sapere

Il Gruppo per una Svizzera senza esercito non intende soltanto impedire l'acquisto degli F/A-18, bensì persevera nel suo intento di abolire completamente l'esercito. L'unica differenza è che ora il GSSEs tenta di ottenere il suo scopo «a rate». Un'eventuale accettazione dell'iniziativa non impedirebbe soltanto l'acquisto degli F/A-18; con la moratoria in materia di acquisto di aviogetti la Svizzera non potrebbe più rinnovare la sua aviazione militare sino alla fine del secolo.

Oggi il nostro esercito non può adempiere soddisfacentemente il suo compito se non dispone di moderni aviogetti da combattimento. La maggior parte dei Paesi europei rafforza la sua aviazione militare.

L'acquisto dei nuovi aviogetti da combattimento deciso dalle Camere federali costituisce un normale acquisto sostitutivo: 130 aviogetti ormai superati vengono sostituiti con 34 nuovi aviogetti.

L'acquisto di 34 F/A-18 rientra nell'ambito del bilancio ordinario e non comporta spese supplementari per la Confederazione. L'acquisto o meno non avrà ripercussione alcuna su tasse, istituzioni sociali quali l'AVS o su progetti d'aiuto allo sviluppo. Il finanziamento si estende su sette anni.

La difesa aerea esige una combinazione tra aviazione e sistemi di difesa contraerea, per creare un sufficiente effetto dissuasivo e un efficace scudo aereo. La salvaguardia della sovranità aerea in caso di pericolo di conflitto può venir assicurata unicamente per mezzo di aviogetti da combattimento.

Con una forte aviazione militare la Svizzera non si assicura soltanto la capacità di difendersi autonomamente, bensì rafforza anche la sua solidarietà verso gli altri Stati europei in materia di politica di sicurezza.

In caso di moratoria in materia di aviogetti il Consiglio federale dovrebbe riesaminare la sua politica di sicurezza e di neutralità.

Attualmente la Svizzera non è minacciata da nessuno. Il futuro non è però prevedibile. Con l'ammodernamento della sua aviazione la Svizzera non intende riararsi, bensì si premunisce contro possibili pericoli futuri.

L'acquisto di aviogetti da combattimento è motivato esclusivamente da ragioni di politica di sicurezza. Ciò nonostante il loro acquisto riveste un notevole significato anche per l'economia svizzera.

Il Consiglio nazionale ha seguito la proposta del Consiglio federale e, per appello nominale, ha respinto a larga maggioranza l'iniziativa per una Svizzera senza nuovi aviogetti da combattimento. Il Consiglio degli Stati si pronuncerà su questo oggetto probabilmente nella sessione di marzo.

L'iniziativa del Gruppo «Per una Svizzera senza esercito» si oppone a qualsiasi ammodernamento del nostro scudo aereo fino alla fine del millennio. Il Consiglio federale e il Parlamento non possono assumersi una tale responsabilità. Perciò essi respingono l'iniziativa e raccomandano alle elettrici e agli elettori di votare NO il 6 giugno 1993.